

Il Terzo settore è più unito con il Registro

Oltre 3.000 domande d'iscrizione pervenute agli uffici competenti a soli due mesi dall'avvio del Runtis

ANTONIO FICI

Dopo una lunga attesa il Runtis, Registro unico del Terzo settore, è divenuto operativo il 23 novembre scorso e i primi dati sulle iscrizioni (vedi box, ndr) sembrano confermare le iniziali aspettative: il "nuovo" Terzo settore, così come ridesegnato dalla Riforma del 2017, è diverso e più ampio rispetto al "vecchio", quello fondato su una moltitudine di leggi speciali e di registri regionali.

Il rinnovato interesse si evince dalle oltre 3.000 domande di iscrizione già pervenute agli Uffici competenti in soli due mesi. Se da un lato è vero che c'erano già tanti enti scalpitanti "alla porta" del Runtis, dall'altro lato è anche vero che a tutti era richiesto di confrontarsi con un nuovo strumento informatico. Il dato è dunque molto significativo. Testimonianza come la procedura di iscrizione, per quanto perfezionabile, si sta confermando agevole, sia dal lato tecnico che giuridico, a dimostrazione del buon lavoro svolto dal Ministero del Lavoro (per i profili disciplinari) e Unioncamere (per la parte informatica). L'unificazione delle procedure d'iscrizione su tutto il territorio nazionale e la presenza di regole di accesso prestabilite e valide per tutti stanno fungendo da volano per lo sviluppo del Terzo settore. Insomma, l'essere "informatico", "unico" e "nazionale" si stanno rivelando i punti di forza del nuovo Registro. Ciò ovviamente non esclude la necessità di un attento lavoro di revisione della normativa applicabile, che in molti casi potrebbe essere semplificata per rendere la vita degli enti ancora più agevole. Perché, ad e-

sempio, limitare al rappresentante legale dell'ente (o della rete associativa) la legittimazione a presentare la domanda d'iscrizione? Perché non consentire anche ad un professionista di fiducia dell'ente, munito di apposita procura?

Un Terzo settore anche diversamente strutturato rispetto al passato. È questa l'immagine che i primi dati ci restituiscono. La composizione delle singole sezioni del Registro dimostra infatti che il Terzo settore non è più soltanto formato dalle tra-

terzo delle nuove Aps. Il dato può trovare spiegazione da un lato nei maggiori oneri identitari e operativi a carico delle Odv rispetto alle Aps, dall'altro nell'attivismo delle reti associative nazionali di Aps, che a sua volta testimonia il loro ruolo fondamentale per lo sviluppo del settore. Di particolare interesse è inoltre l'avvio della sezione "enti filantropici", che è modesto (circa il 2% del totale) ma significativo, se si considera che questa nuova categoria accoglierà enti (per lo più in forma di fondazione) che svolgono un'attività specifica, non già operativa, bensì di sostegno ad altri enti e alle loro attività di interesse generale. Ancor più significativo, anche perché inaspettato, è il "decollo" della sezione "g" del Runtis, quella dedicata agli "altri Ets". Un ente su quattro sta infatti manifestando la sua volontà di iscriversi in questa sezione "residuale", ma evidentemente attraente poiché non vincolata al possesso di requisiti specifici oltre quelli generalmente validi per tutti gli Ets. Ciò dimostra inoltre il desiderio di novità interno al Terzo settore e la forte attrazione che suscita.

Altri due aspetti da sottolineare sono il buon rendimento degli Uffici regionali del Runtis e l'apporto sostanziale dei Notai, cui si deve circa il 20% delle domande complessive, a conferma di come nel Registro ci si iscriva anche per ottenere la personalità giuridica di diritto privato. Il buon avvio del Runtis rende ancora più urgente l'autorizzazione europea del nuovo regime fiscale: l'ultimo tassello mancante per la completa attuazione della "grande" riforma.

Direttore scientifico di Terzjus

L'APPUNTAMENTO Più della metà degli enti (47.500) sono già "trasmigrati" Un webinar per fare il punto con Avvenire e Terzjus

A poco più di due mesi dal lancio, siamo già a metà strada: circa 47.500 Enti del Terzo settore su 88.000 sono "trasmigrati" sul Registro unico nazionale (Runtis). Ce ne sono poi 1.832 nuovi di zecca e altri 1.200, sempre nuovi, che stanno per entrare. Alla spinta che il Runtis potrebbe quindi assicurare alla riforma del Terzo settore - ma anche degli aspetti tecnici e burocratici - è dedicato il Webinar organizzato da Terzjus e Avvenire. Al tavolo virtuale alcuni dei protagonisti e degli osservatori privilegiati della "trasmigrazione": Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum del Terzo Settore, Monica Raciti, responsabile Servizio Poli-

tiche per l'integrazione sociale e il Terzo Settore della Regione Emilia Romagna, Claudio Gagliardi, vicesegretario di Unioncamere, Chiara Tommasini, presidente di Csmet, Gianluca Abbate, delegato del Consiglio dell'Ordine dei Notari, Alessandro Lombardi, direttore generale Ministero del lavoro per il Terzo settore. Saranno presenti anche i curatori del volume "Quaderni di Terzjus" dedicato al Registro unico nazionale del Terzo settore, professor Antonio Fici e novalio Nicola Riccardelli, per approfondire le implicazioni teoriche e le ricadute pratiche della nuova legislazione. Il volume offre un ampio e approfondito commento per articolo affidati a professionisti e accademici specializzati nella materia.

Direttore scientifico di Terzjus